

# Il viaggio dei Sudanesi verso l'Italia: drivers, rotte e rapporti con i trafficanti

I sudanesi [sono tra le 10 nazionalità più comuni](#) fra gli arrivi via mare in Italia. Il presente snapshot, basato sui risultati di 77 interviste [4Mi](#) condotte in Italia a partire da novembre 2019 con migranti e rifugiati di origine sudanese, offre una panoramica degli aspetti più rilevanti concernenti il loro viaggio verso l'Europa, i loro *drivers* migratori e le loro intenzioni future. L'obiettivo dell'analisi è quello di fornire dati che possano essere utilizzati tanto nell'ambito di progetti di assistenza quanto per attività di advocacy.

## Messaggi chiave

- **La maggioranza degli intervistati parte dal Sudan**, passando attraverso il **Chad**, o l'**Egitto** e la **Libia**, prima di attraversare il **Mediterraneo** e giungere in Italia.
- **Le ragioni più comuni alla base della decisione di lasciare il Sudan sono violenza/ conflitti /insicurezza (82%) e assenza di diritti e mancato rispetto delle libertà fondamentali (21%)**. Per coloro che hanno indicato ragioni legate alla violenza e all'insicurezza, il principale driver correlato ad essere menzionato è stato guerre, conflitti armati e atti di terrorismo.
- Per la maggior parte dei sudanesi intervistati il viaggio è stato lungo e pericoloso. **Il 61%<sup>1</sup> degli intervistati ha impiegato più di due anni per arrivare in Italia, mentre solo una piccola parte ha impiegato meno di un anno (15%)**.
- **La detenzione (specialmente in Libia) e la mancanza di denaro** sono tra i principali fattori responsabili della lunga durata del viaggio.

1 Si noti che i numeri sono presentati sotto forma di percentuale per facilitare la lettura, ma si tratta comunque di un campione di soli 77 intervistati. Laddove il numero totale di coloro che hanno risposto ad una domanda sia inferiore a 77, ad essere riportata è invece una frazione numerica.

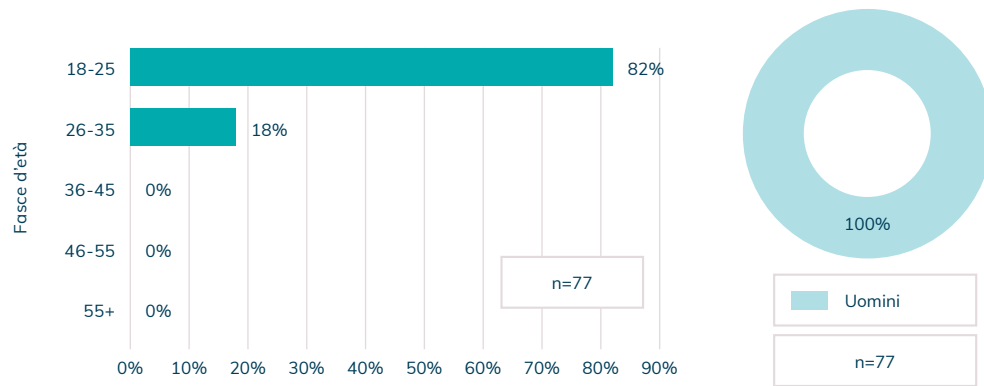
- **Quasi tutti gli intervistati (97%) hanno utilizzato un trafficante<sup>2</sup> durante il viaggio**, servendosi principalmente per attraversare i confini (99%), o per muoversi all'interno del paese in cui si trovavano (83%).
- **Il 53% degli intervistati ritiene che i trafficanti non siano stati d'aiuto nel raggiungere l'obiettivo di migrare verso un altro paese**. Ciò può essere messo in relazione con il fatto che molti degli intervistati hanno affermato di non aver raggiunto la loro destinazione finale e il 63% crede di essere stato intenzionalmente mal consigliato dai trafficanti stessi.
- **La maggior parte degli intervistati afferma che l'Italia non è la destinazione preferita**. L'87% (n=67) pianifica infatti di continuare il proprio viaggio migratorio, specialmente verso il Regno Unito (38/67) o Francia (16/67).

## Profili

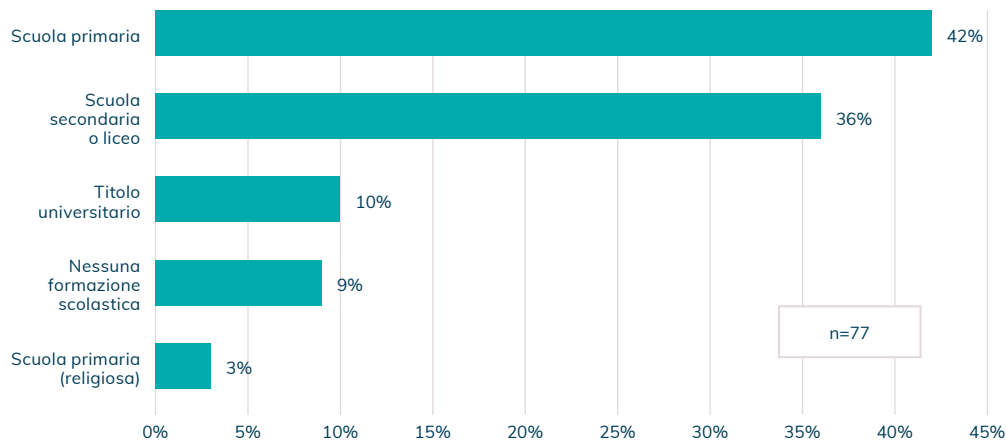
La presente analisi si basa su 77 interviste condotte in Italia, di persona (n=72) o via telefono (n=5), con individui di origine sudanese tra novembre 2019 e settembre 2021. Tutti gli intervistati sono arrivati in Italia nel corso dei 5 anni precedenti la data dell'intervista. Il campione è composto da soli uomini di età compresa tra i 18 e i 25 anni (82%) con una piccola parte (18%) avente invece un'età compresa tra i 26 e i 35. La maggior parte ha un'educazione di tipo primario (45%) o secondario (36%), mentre solo il 10% degli intervistati ha riferito di aver completato un ciclo di studi universitario.

2 Il contrabbando - in inglese "smuggling" - e la tratta - in inglese "trafficking" - sono fenomeni distinti che però vengono spesso confusi o equiparati, il che crea problemi sia per la comprensione del fenomeno che per le risposte, tanto politiche quanto di protezione o assistenza. Per ulteriori informazioni consultare [MMC. Key messages on smuggling and mixed migration](#), Luglio 2021. In Italiano "smuggler" e "smuggling" vengono tradotti "trafficante" e "traffico di migranti", che di per se si presta a confusione. Ciò nonostante, essendo questi i termini comunemente adottati, verranno utilizzati in questo rapporto. MMC usa un'interpretazione ampia dei termini "trafficante" e "traffico", che comprende svariate attività - pagate o diversamente remunerate da rifugiati e migranti - che facilitano la migrazione irregolare. Queste includono l'attraversamento irregolare dei confini internazionali e dei posti di blocco interni, così come la fornitura di documenti, il trasporto e l'alloggio. Questo approccio riflette la percezione che rifugiati e migranti hanno del traffico e della facilitazione dei movimenti irregolari in generale. La nostra interpretazione è deliberatamente più ampia della definizione contenuta nel [Protocollo delle Nazioni Unite contro il traffico di migranti](#). Ciononostante, MMC non ritiene che tutte le attività rientranti nella definizione di traffico vadano considerate come dei crimini.

**Figura 1. Genere e fasce d'età**



**Figura 2. Livello di educazione**

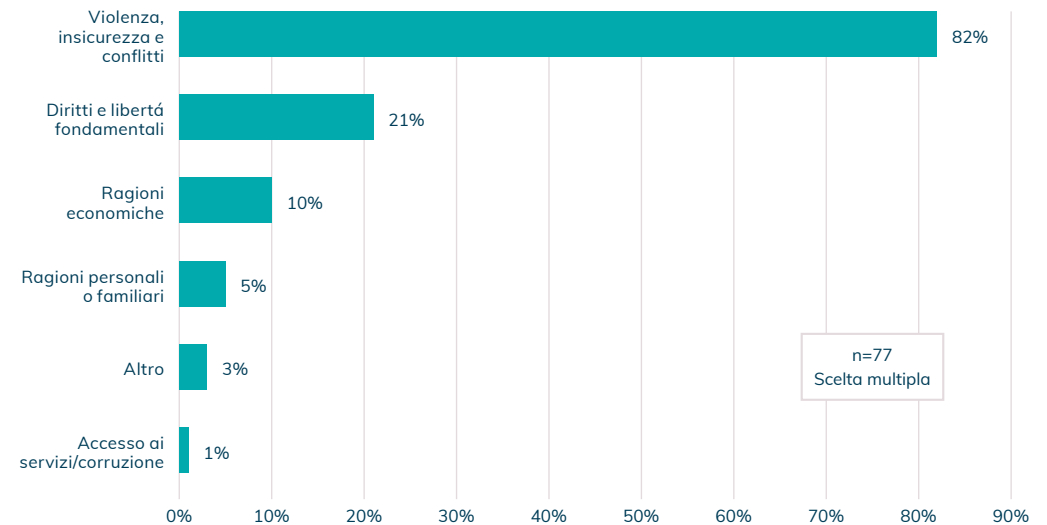


La composizione del campione analizzato riflette in larga misura le caratteristiche principali della popolazione sudanese in viaggio verso l'Europa che emergono da altre ricerche. Secondo [recenti studi](#), la maggior parte dei sudanesi che attraversa il mediterraneo sono uomini, mentre per le donne è più comune l'utilizzo di canali legali come il ricongiungimento familiare per raggiungere familiari già presenti in Europa.

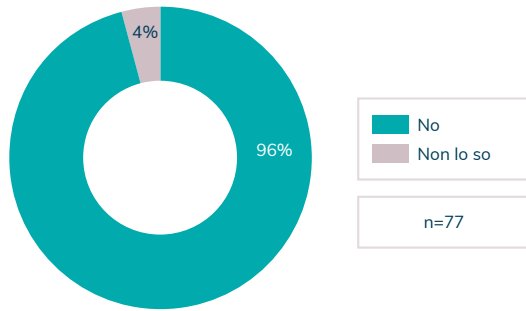
## Violenza, insicurezza e conflitti sono i principali drivers riportati

A livello globale, i [dati 4Mi dimostrano come molto raramente la scelta di migrare sia una decisione semplice](#), anche per coloro che fuggono in cerca di protezione internazionale. In generale, gli intervistati forniscono infatti più ragioni alla base di tale scelta. Ciononostante, tra i sudanesi intervistati in Italia, il 79% ha indicato una sola ragione alla base della decisione di lasciare il proprio paese di origine: violenza, conflitti e insicurezza è la più citata (82%), seguita da assenza di diritti e mancato rispetto delle libertà fondamentali (21%), e ragioni economiche (10%) (vedi Figura 3). Tra coloro che hanno indicato ragioni legate a violenza e conflitti come motivo cardine della scelta di migrare (n=67), 54 intervistati hanno fatto specifico riferimento a guerre, conflitti armati e atti di terrorismo, mentre 22 hanno menzionato instabilità politica e rivolte. La migrazione sembra essere una scelta obbligata per gli intervistati. Nessuno di loro crede infatti ci fosse un'alternativa valida: il 94% (n=72) ha riferito di non aver avuto altra scelta, mentre la restante parte degli intervistati ha dichiarato di non sapere (vedi Figura 4).

**Figura 3. Per quali ragioni sei partito?**



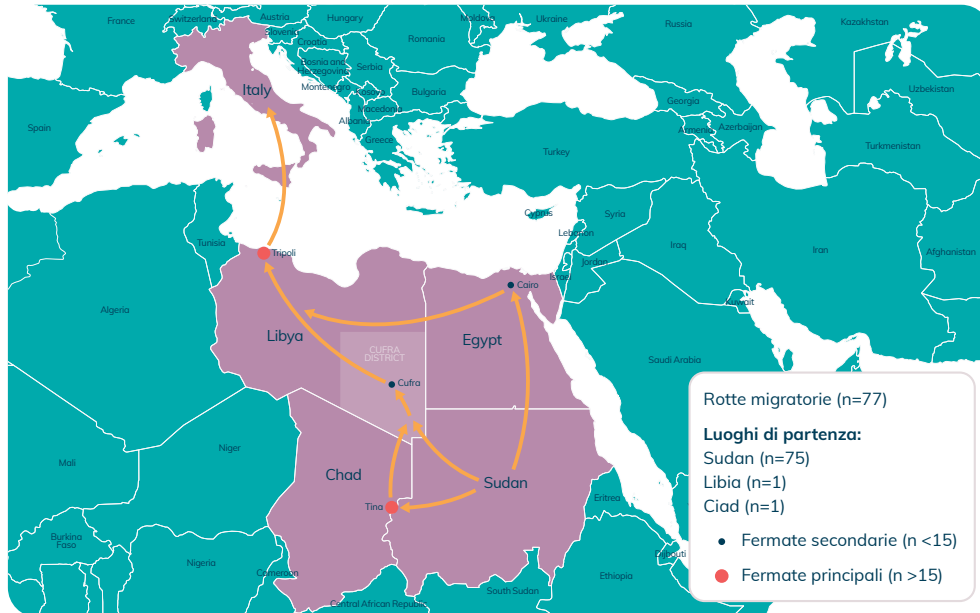
**Figure 4. Credi ci fossero alternative alla tua decisione di migrare?**



## Un viaggio di 2 anni per raggiungere l'Italia

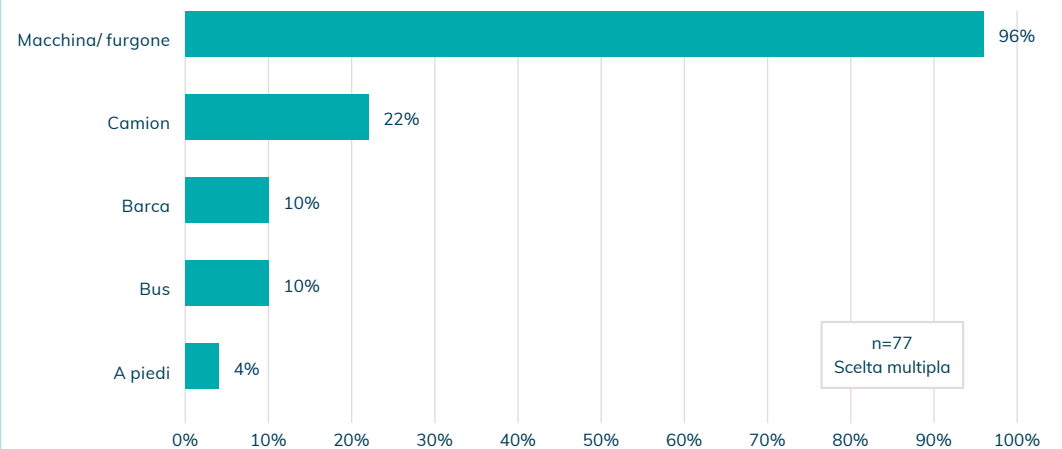
Per la maggior parte degli intervistati (97%) il viaggio è cominciato in Sudan, proseguendo attraverso la Libia per poi arrivare in Italia. Il 42% degli intervistati è passato direttamente dal Sudan alla Libia, mentre la restante parte, prima di giungere in Libia, ha attraversato il Chad (43%) o l'Egitto (13%). Dalla Libia, il viaggio è poi proseguito attraverso il Mediterraneo per arrivare poi nel sud-Italia (vedi mappa 1). In Libia, i Sudanesi intervistati hanno detto di essersi fermati a Tripoli e Cufra mentre in Chad la fermata principale è stata Tina, appena dopo il confine.

**Mappa 1. Rotte migratorie dal Sudan all'Italia**



Macchina o furgone sono i principali mezzi di trasporto via terra indicati dagli intervistati (96%), seguiti dal camion (22%) (Figura 5).

**Figura 5. Che mezzi di trasporto hai utilizzato durante il viaggio**



Il 61% degli intervistati ha impiegato più di due anni per arrivare in Italia, mentre solo 11 persone (15%) sono arrivate in meno di un anno (vedi Figura 6). La lunghezza del viaggio può dipendere da una serie di fattori: tra coloro che hanno impiegato più di due anni per arrivare in Italia (n=46), il 39% è stato detenuto contro la propria volontà in Libia, il 37% ha invece lavorato in Libia per guadagnare i soldi sufficienti a permettersi la successiva parte del viaggio. Tra quelli fermatisi in Chad invece, i principali motivi menzionati sono stati mancanza di risorse o motivi logistici, come ad esempio attendere per trovare un mezzo di trasporto (55%), e lavorare per guadagnare i soldi sufficienti per andare avanti nel viaggio (24%); molti di meno hanno detto invece di essere stati detenuti (9%).

**Figura 6. Durata del viaggio**

Durata	N. intervistati	%
0-6 mesi	3	4%
7-12 mesi	8	11%
>1 anno	18	24%
>2 anni	46	61%
	75	

Nota: dei 77 Sudanesi intervistati, 2 non ricordavano la data in cui il loro viaggio è cominciato.

## La quasi totalità degli intervistati è ricorso ad un trafficante durante il viaggio

Quasi tutti gli intervistati (97%) sono ricorsi ad un trafficante durante il viaggio. Il 71% ne ha contattati diversi lungo la rotta; il 18% ne ha usato uno solo per una parte del viaggio, mentre l'8% ha usato un solo trafficante per tutto il viaggio (vedi Figura 7). Queste informazioni riflettono la natura frammentata e le difficoltà del viaggio migratorio verso l'Europa.

Il ruolo dei trafficanti è principalmente legato a servizi logistici e di trasporto. Generalmente, i trafficanti si occupano di far attraversare i confini (il 99% dei 75 intervistati che ha fatto ricorso ad un trafficante ha citato questa tipologia di servizi) e di provvedere al trasporto da un luogo ad un altro all'interno del paese in cui ci si trovava (citato dall'83% degli intervistati). I trafficanti, tuttavia, hanno fornito anche altri servizi come cibo e acqua (citato dall'83% degli intervistati), intermediazione con le autorità di controllo (citato dall'11% degli intervistati), e supporto alla ricerca di una sistemazione (8%). Alcuni intervistati (7%) hanno affermato che i trafficanti hanno facilitato la loro scarcerazione. Il 20% dei sudanesi intervistati ha riportato infine che alcuni trafficanti hanno fatto da tramite per contattare altri trafficanti.

Figura 7. Hai utilizzato un trafficante?

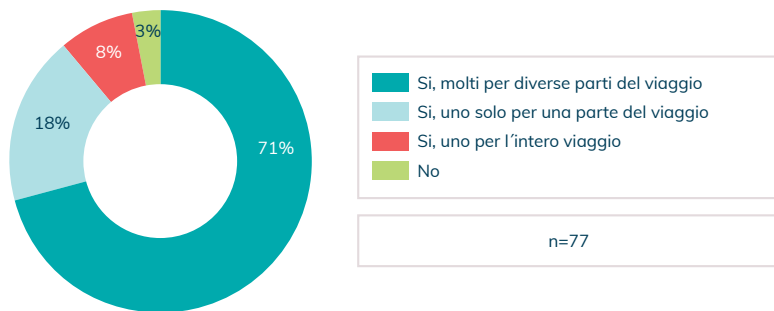
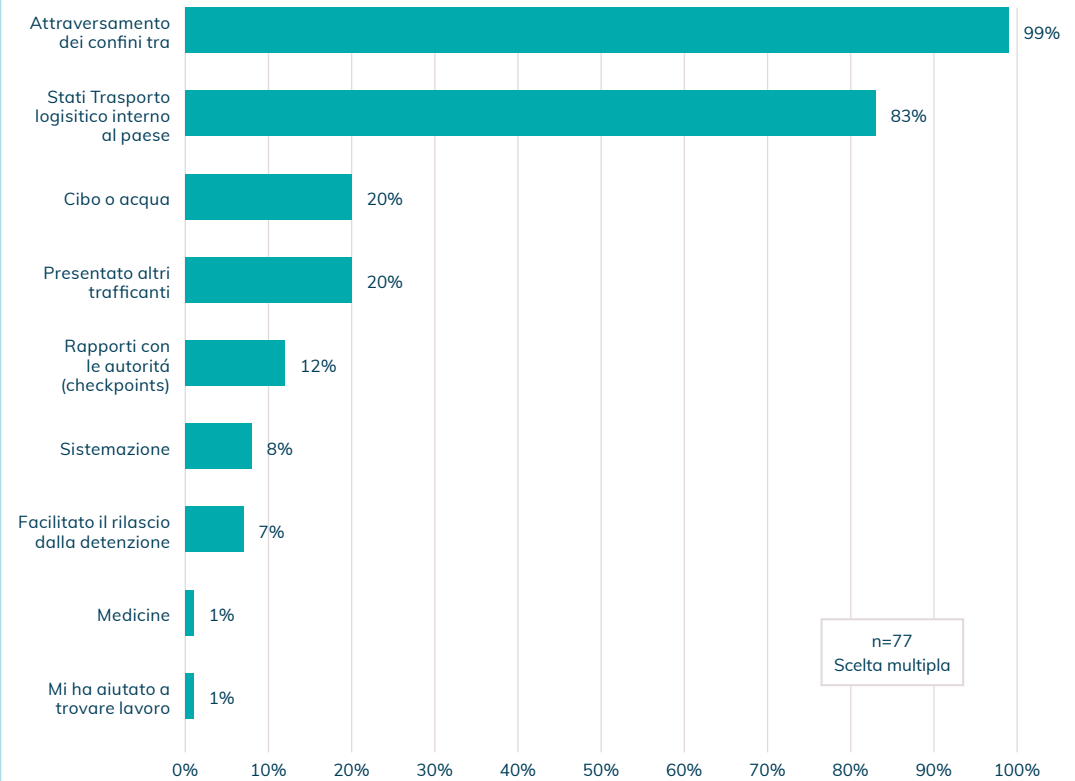


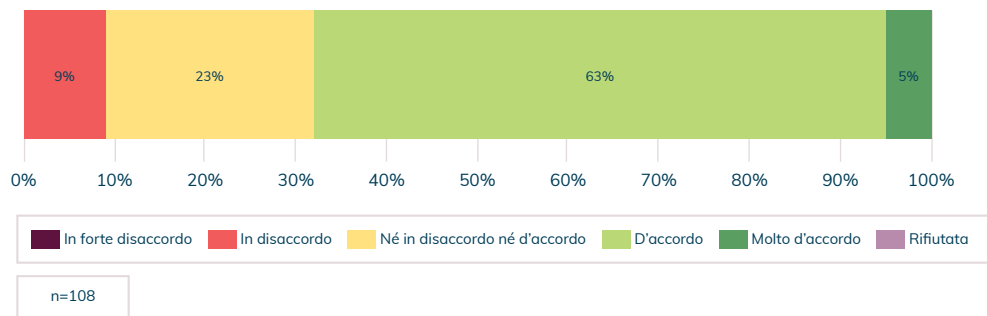
Figura 8. Quali servizi ti ha fornito il trafficante?



## La maggioranza degli intervistati ritiene di essere stata intenzionalmente fuorviata dai trafficanti

Nonostante la maggioranza degli intervistati abbia usato un trafficante almeno per una parte del viaggio, il 63% dei 75 intervistati che hanno fatto ricorso ad un trafficante crede di essere stato intenzionalmente mal consigliato sul viaggio dai trafficanti stessi (vedi Figura 9). Questo dato è preoccupante, poiché essere fuorviati o malconsigliati sulla natura del viaggio è in grado di intaccare la capacità di giudizio delle persone interessate rendendole così più vulnerabili ad abusi ed incidenti.

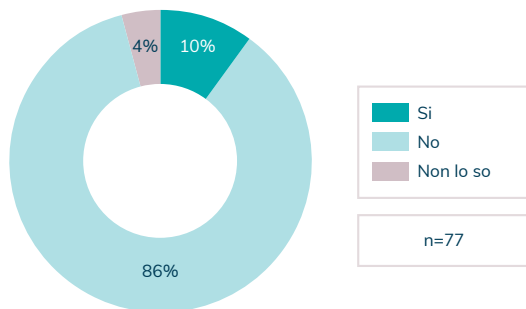
**Figura 9. In che misura sei d'accordo con la seguente affermazione: "Sono stato intenzionalmente fuorviato riguardo al viaggio dal mio trafficante o trafficanti"**



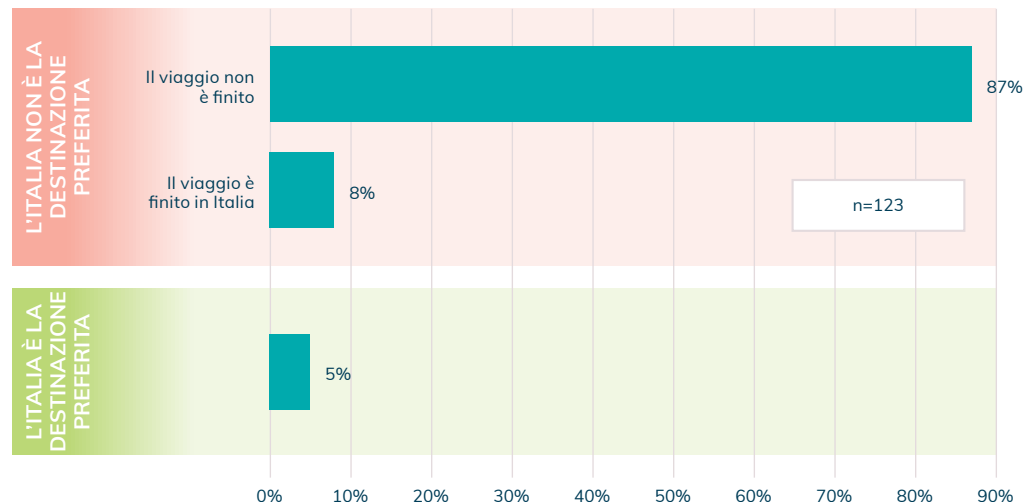
## Raramente l'Italia è la destinazione preferita

La maggioranza degli intervistati (86%) ha sostenuto di non aver raggiunto la fine del viaggio (vedi Figura 10). Solo il 5% ha scelto l'Italia come destinazione preferita. Un altro 8% ha deciso di stabilirsi in Italia pur non essendo la propria destinazione preferita, mentre la maggioranza (87%, 67/77) ha intenzione di proseguire oltre per raggiungere altri paesi come il Regno Unito (38/67) o la Francia (16/67). La [ragione](#) per cui si scelgono questi Paesi è spesso legata alla conoscenza della lingua, alle opportunità di istruzione o dovuta alla percezione di una mancanza di opportunità lavorative in Italia.

**Figura 10. Hai raggiunto la fine del viaggio?**



**Figura 11. Destinazione ed intenzioni future**





Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 822625. Il suo contenuto riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione europea non è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.



## Raccolta dati 4Mi

[4Mi](#) è il sistema principale di raccolta dei dati del Mixed Migration Centre, un approccio innovativo che aiuta a colmare le lacune di conoscenza e orientare le politiche e la risposta in merito alla natura dei movimenti migratori misti e ai rischi di protezione per i rifugiati e i migranti in movimento. I field monitor di 4Mi raccolgono dati attraverso interviste dirette con rifugiati e migranti in Africa occidentale, Africa orientale, Nord Africa, Asia, America Latina ed Europa.

Si noti che l'approccio seguito nel campionamento degli intervistati può fornire informazioni dettagliate, ma le cifre riportate non possono essere utilizzate per trarre conclusioni generalizzate sulla popolazione totale. Per informazioni più approfondite sull'analisi 4Mi e sui dettagli della metodologia si veda [www.mixedmigration.org/4mi](http://www.mixedmigration.org/4mi)